SABATO 30 GIUG. 1923

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 154

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . » 25
Trimestrale . . . . . » 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Direzione e Amministrazione Via di Prampero N. 6
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide o simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 3 - Tassa gov. in più.

In Francia e in Germania dopo la nota del Papa

Le risolute dichiarazioni di Poincaré

Il malumore della stampa francese anche dopo le spiegazioni del card. Gasparri

PARIGI, 29. — I giornali commentano la lettera del Papa e riportano la nota esplicativa dell'«Osservatore Romano» unitamente ad alcune dichiarazioni fatte dal cardinale Gasparri al corrispondente della «Agenzia Haves», dichiarazioni in cui si rileva che la lettera del Pontefice è basata sopra l'ipotesi di un debitore che abbia buona volontà di sdebitarsi e che la portata della lettera stessa sarebbe completamente modificata se tale ipotesi venisse a cadere.

Joseph Benais scrive nella «Libre Parole»: «Sicurezza, riparazioni, garanzie; così sono costantemente riassunte le esigenze francesi, così si riassume la lettera rivolta da Pio XI al cardinale Gasparri. Noi abbiamo costantemente desiderato con tutti i nostri voti e tutti i nostri sforzi ciò che il Sommo Pontefice augura fondato sulla giustizia».

Il «Petit Parisien» ritiene l'iniziativa del Papa per lo meno inutile e inopportuna; essa non farà avanzare di molto la questione. La Germania troverà in essa, insieme con un appiglio contro le rivendicazioni francesi, una ragione di più per tergiversare.

Il «Petit Parisien» non vuole pensare un solo istante che questo sia il risultato ricercato dal Papa, ma il giornale si domanda: «Come mai allora il Papa può ignorare la pazienza e la longanimità di cui la Francia ha dato prova di fronte alla evidente cattiva volontà della Germania».

L'«Eclair» deplora che il Papa non abbia parlato prima del mezzo che aveva trovato per rendere onesti i tedeschi senza usare la forza. Il giornale conclude che al momento attuale la lettera sembra alle persone di buon senso essere stata scritta per salvare il Governo di Cuno disorientato».

Il «Journal» dichiara che la lettera del Pontefice per l'anniversario della firma del trattato di Versailles, produrrà ovunque una forte impressione. Non vi è alcuno in Francia che non sia animato dal desiderio di vedere definitivamente ristabilita la pace fra gli uomini, ma il Vaticano non possiede l'infallibilità in materia di economia politica. I desideri di Pio XI, qualunque sia la loro nobiltà, urtano contro tatti materiali che li rendono irrealizzabili.

Il «Petit Journal» giudica che i commenti del cardinale Gasparri non sono di natura tale da modificare la impressione generale che dà il documento pontificio il quale è altamente chiaro. Il giornale aggiunge: «Chiamare la Germania davanti ad un tribunale di periti non è risolvere la questione, ma è eternarla. Il problema delle riparazioni è un problema politico. Dopo la lettera del Papa la situazione resta perfettamente come prima. I governi alleati non hanno che un mezzo di trovare la chiave del problema: negoziare, intendersi, riprendendo il punto di vista che esponevamo ieri».

L'«Echo de Paris» scrive: «Il Santo Padre non intende come capo spirituale che dare dei consigli ai suoi fedeli per la loro coscienza. E' ai capi di Stato che spetta prescrivere ai popoli una politica adatta al loro paese. Il Papa si rifiuta di difendere la Germania ed anche di dichiararla insolvibile, ma ammette più specialmente ancora la legittimità e la efficacia e quindi il mantenimento della occupazione della Ruhr».

L'«Echo de Paris» fa rilevare che nel momento in cui echeggia l'appello del S. Padre la stampa tedesca ed il Cancelliere continuano a predicare la resistenza ad oltranza. «Se questo, conclude il giornale, è tutto il rispetto dimostrato al Capo della Chiesa, quale soddisfazione possiamo attenderci da un popolo che ci tratta come carnefici? La Repubblica francese afferma che il tratto della lettera papale che parla delle riparazioni, sarà certamente interpretato in Germania come un'adesione alla tesi tedesca».

L'«Echo National», sotto la firma di Andrea Tardieu, scrive: «E' più che dubbio che i consigli di buona fede dati dal Pontefice Pio XI alla Germania di Cuno ottengano migliore successo dei consigli di moderazione prodigati da Benedetto XV nel 1917 al Governo di Guglielmo II».

Il «Figaro» scrive: «La lettera di Pio XI raccomanda ai vari nazionalisti di improntare i loro atti a uno spirito di carità, ma questa carità — quale la predica il S. Padre — non è un artificio per ritardare il regno della giustizia; esso tende invece a cercare negli animi una disciplina che deve aiutare l'avvento di questo regno».

Le diffidenze della stampa belga

BRUXELLES, 29. — I giornali commentano la lettera di Pio XI al cardinale Gasparri.

Il «Soir» scrive: «I tedeschi e i filotedeschi, lloydgeorgiani, approveranno senza riserve la lettera pontificia. Noi siamo ancora troppo sofferenti per l'abominevole aggressione germanica perchè possiamo gettarci nelle braccia dei tedeschi non ancora pentiti».

La «Nation Belge» scrive: «La lettera sorprenderà ed affliggerà nel Belgio ed in Francia tutti i cuori cattolici. Nella sostanza il documento appoggia la tesi tedesca. Per la Francia e per il Belgio sarebbe follia rinunciare alla sola arma efficace. Per quale motivo la lettera non dice una parola dei soldati belgi assassinati per incitamento venuto da Berlino? Fortunatamente nulla può costringere i cattolici belgi a disertare la causa della pace».

L'«Independence Belge» ritiene che l'intervento pontificio serva a dare nuove forze agli organizzatori della resistenza passiva. Se il Vaticano deve dare consigli, soggiunge il giornale, è alla Germania che bisogna rivolgerli.

Il «Vingtième Siecle» pensa che il Vaticano consigli nettamente alla Germania di cedere accettando la politica dei pegni. Malgrado alcuni consigli meno graditi per noi, continua il giornale, auguriamo che la Germania ascolti i consigli della S. Sede con la stessa deferenza e la stessa sottomissione nostra.

La questione si complica
Che fa il sig. Jonnart in Vaticano?

PARIGI, 28. — Il signor Dusmenil deputato radicale socialista ha informato il presidente della Camera che ha intenzione di interpellare il presidente del Consiglio sull'atteggiamento dell'ambasciatore francese presso il Vaticano in presenza della lettera del Sommo Pontefice relativa alle riparazioni dovute dalla Germania alla Francia e sull'atteggiamento del governo della repubblica in seguito a questo grave documento diplomatico.

Il deputato Henriot si è associato a questa domanda d'interpellanza. Il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato agli interpellanti di essere disposto a dare spiegazioni in proposito prossimamente davanti alla Camera.

"Chi non è con noi è contro di noi!,,
dice l'«Intransigeant»

PARIGI, 29. — Sulla lettera del Papa l'«Intransigeant» scrive: «Avendo ascoltato i lamenti delle genti del Reich e senza dubbio anche la tesi di certa gran finanza britannica che si alimenta dalla stessa fonte il papa non ha veduto dove era la giustizia: reclamare dalla Francia una nuova moderazione nelle sue esigenze, esigere, esigere l'esame della capacità di pagamento che verrebbe affidato ad un arbitrato internazionale affermare che il debitore non può essere condannato a pagare più di ciò che possa dare è brevemente riprodurre senza nulla cambiarvi gli argomenti capziosi del sig. Cuno. Che tali proposte vengano da Berlino è naturale; ma da Roma non le accettiamo. Noi vogliamo che giustizia sia data prima alla causa francese. Chi non è con noi è contro di noi.

La riconoscenza tedesca
Solenne manifestazione della Renania contro il distacco dell'impero

BARMEN, 29. — Il cancelliere Cuno, intervenuto alla seduta del consiglio provinciale renano, ha pronunciato un discorso nel quale riferendosi alla unanimità manifestata dal popolo tedesco per perseverare nella resistenza passiva, ha dichiarato che i territori renani, nonchè la loro appartenenza al Reich e alla Prussia, dovranno rimanere intatti. Nessuna forma neppure larvata di annessione di tali territori è discutibile, sia essa presentata sotto il nome di gendarmeria internazionale, sia sotto forma di un controllo neutrale. Per il governo tedesco non esiste una questione renana; perciò è impossibile qualsiasi compromesso a tale riguardo.

In questo atteggiamento il governo del Reich si sente unanimente appoggiato dai governi confederali. Tuttavia non sarà trascurato nulla che possa conciliarsi con la unità e la sovranità, nonchè con la potenzialità dei pagamenti da parte della Germania per liberare la Ruhr e il Reno. In questa politica prudente ma risoluta, soggiunge il cancelliere Cuno, non si è mai verificata alcuna titubanza. La fermezza della popolazione renana dà affidamento che l'unica nostra arma e cioè quella della resistenza passiva ci porterà verso la soluzione.

Accenna poi alla lettera del Sommo Pontefice. Il cancelliere ha avuto parole di ringraziamento per tale passo che, egli ha detto, sarà salutato da tutta la Germania con approvazione e riconoscenza. Il cancelliere Cuno ha poi affermato che non sarà la Germania che farà fallire l'accordo qualora la Francia disdica i suoi piani riconoscendo il diritto della Germania alla libertà e alla vita e si decida per una conversazione aperta per la Germania per cercare una soluzione al problema delle riparazioni.

Teniamo infine ad affermare apertamente che la pronta e definita liberazione dalla pressione straniera è un dovere morale.

Parlando dell'attuale lotta di difesa il cancelliere ha esortato alla massima avvedutezza mettendo in guardia contro atti disperati sia che essi provengano da destra, sia che essi provengano da sinistra, atti che devono essere condannati in quanto potrebbero minarne l'autorità dello stato. Prudenza, fermezza ed unità dovranno guidarci nell'ora presente; anche nelle odierne questioni economiche e sociali l'interesse comune dovrà essere sostituito all'egoismo individuale. Il cancelliere ha concluso assicurando che da parte sua sarà fatto tutto ciò che potrà servire al popolo tedesco per la sua libertà e per la sua indipendenza.

Il Consiglio provinciale ha poscia approvato una mozione che protesta contro la politica di violenza e dichiara che i renani non deporranno l'unica loro arma: la resistenza passiva prima che vengano garantiti i diritti e la libertà della Renania tedesca.

«Ci sentiamo uniti in tale proposito, continua la mozione, con i cittadini della Westfalia, del Baden, della Asia, del Palatinato; una questione renana non esiste per la popolazione». Rilevando le finalità francesi circa il mutamento della forma statale della provincia renana, la mozione conclude: «Il mondo non avrà pace prima che sia ristabilita la pace e la libertà sul Reno tedesco». Anche la frazione comunista si è dichiarata contraria ai piani di separazione della Renania dalla Germania.

Il Presidente del Consiglio provinciale ha chiuso la sessione affermando che qualora ilgoverno di Berlino si proponesse di fare cessare la resistenza passiva non sarebbe seguito in ciò dalla popolazione della Renania. Sebbene i renani desiderino la pace essi non vogliono la pace che sposti alcunchè, anche nelle relazioni fondamentali, tra il Reich, la Prussia e la Renania.

La stampa tedesca giudica la lettera un sintomo consolante
ma è scettica sulla sua efficacia

BERLINO, 29. — La stampa tedesca dichiara unanimemente che la lettera papale è un documento di altissima importanza, manifesta però prescindendo dal valore morale politico del nuovo passo un certo scetticismo circa l'immediata sua efficacia. Generalmente vien segnalata come un sintomo consolante e si afferma che essa è una nuova prova della luce che man mano va facendosi nel mondo intero intorno all'attuale conflitto che travaglia la Germania.

Molto, però, si dubita che anche questa volta la voce del S. Padre sia ascoltata. Tuttavia i giornali non trascurano di rilevare le forze morali e politiche che si sono destate in tutti i paesi in seguito all'appello solenne di Sua Santità.

La «Germania», organo del partito del centro, crede persino sicuro che la lettera avrà una ripercussione negli ambienti cattolici della Francia i quali non soggiaceranno ai tentativi della stampa parigina intesa a convertire l'appello in un appoggio morale nella politica francese nella Ruhr.

La buona impressione a Londra e a Washington

LONDRA, 29. — Lo «Standard» vede nella lettera papale un intervento più diretto del Vaticano nella questione della Ruhr e specialmente dice che nel Belgio cattolico essa avrà una grande ripercussione.

Il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» giudica la lettera papale come un documento di grande importanza che non contiene solo esortazioni e riflessioni accademiche, ma indica una linea politica decisiva senza trascurarne le questioni di natura economica. Così dal punto di vista inglese come da quello americano, la lettera è molto interessante per il fatto che equivale a una piena approvazione dei principii ufficialmente manifestati a Londra e a Washinton.

La risposta di Poincarè al Senato francese

PARIGI, 29. — (Senato). — Durante la discussione dei crediti per la Ruhr il presidente del Consiglio, Poincarè, pronuncia un discorso nel quale rileva che le spese per la Ruhr sono fatte dai tre alleati nell'interesse di tutti gli alleati.

Io voglio — soggiunge il sig. Poincarè — dimostrare ancora una volta all'estero, alle potenze temporali e spirituali, quanto sono giustificate le misure che noi abbiamo preso e che prenderemo in seguito, se sarà necessario, contro il debitore recalcitrante. Dopo aver fatto una rapida storia della questione delle riparazioni fino alla occupazione della Ruhr, il Presidente del Consiglio continua: Se avessimo avuto mire politiche e militari, noi avremmo occupato la valle del Reno per tagliare la Germania in due parti. Abbiamo invece voluto solamente esercitare una pressione economica efficace ed è per questo che abbiamo occupato la Ruhr, cassaforte del debitore recalcitrante e, secondo una espressione di Bonar Law, vena jugulare della Germania.

Poincarè dimostra quindi che la Germania ha immaginato di opporre una resistenza che dice passiva, ma che è in realtà attiva, insidiosa e criminosa, ed afferma che l'idea tale resistenza è partita dal Governo di Berlino e dai grandi industriali.

Poincarè continua: L'estero, e particolarmente la Santa Sede, ove pure possono commettersi errori, non se ne resero sempre conto. Avremmo preferito non dover ricorrere ad altro atto di rigore, ma fu necessario applicare misure di coercizione. Abbiamo continuato e a dispetto di tutto continueremo per questa via. La Francia vittoriosa non intende rinunciare alla sua vittoria ed opporrà la sua volontà a quella del vinto che non vuol riconoscere la sua sconfitta.

Dopo aver reso omaggio ai ferrovieri francesi, Poincarè rileva come la Francia ha risposto al sabotaggio della Germania e come sia decisa ad agire ugualmente in tutti i campi.

Noi abbiamo risposto — continua — con una specie di blocco che colpisce soltanto alla loro uscita dal bacino minerario il carbone ed i metalli e non tocca affatto i rifornimenti alimentari della regione occupata nella quale i viveri entrano liberamente. Le truppe di occupazione non consumano i prodotti del paese.

Poincarè sostiene quindi che è il desiderio di privare la Francia del carbone e del coke che ha spinto la Germania alla resistenza, poichè i tedeschi conoscono meglio di ogni altro lo stato delle officine del nord.

Ora — continua Poincarè — noi siamo riusciti a spedire nel nostro paese gli stock che abbiamo accumulato con il blocco. Per assicurare la continuazione della resistenza, la Germania va distribuendo danaro ai funzionari, agli operai e agli industriali, aggrava la situazione e si aggira nel più pauroso circolo vizioso non facendo nulla per uscirne. Non passa giorno in cui uno dei suoi industriali non cerchi di mettersi in contatto con industriali o uomini politici francesi. Io ne sono sempre avvertito. Questi incontri del resto non hanno mai avuto luogo. Talora la Germania spera nell'intervento dei nostri alleati, talora attende la sua salvezza dal nostro scoraggiamento e dalla nostra stanchezza. La Germania s'inganna grandemente. Abbiamo fatto conoscere le nostre volontà essenziali e non le modificheremo. Vogliamo che il trattato di pace sia eseguito. Il Belgio e la Francia hanno deciso di non esaminare le proposte tedesche fino a che non sarà cessata la resistenza. Non sgombreremo la Germania se non a mano a mano che saranno eseguiti i pagamenti come si comportò la Germania nel 1870. Il solo mezzo che noi abbiamo per costringere la Germania a pagare è che la Germania desideri di riavere la Ruhr. Non abbiamo alcun pensiero di annessione e respingiamo energicamente ogni accusa di imperialismo.

Il Presidente del Consiglio ha così concluso: Non vogliamo confiscare la Ruhr. La conserveremo fino a che la Germania avrà pagato i suoi debiti. Le ultime proposte della Germania non sono serie e non meritano risposta. Se la Germania non comprende, tanto peggio per lei. Non abbandoneremo un pegno così prezioso come quello della Ruhr prima che la Germania si sia sdebitata. Se la Francia ripassasse il Reno prima che ciò sia avvenuto sarebbe far credere che essa ha dovuto sopportare l'umiliazione di una rivincita. Che farebbe allora la Germania? A quali follie si abbandonerebbero i partiti nazionalisti e militari tedeschi. Le truppe francesi così difendono non soltanto i trattati firmati, ma la repubblica tedesca stessa contro le aberrazioni nazionaliste; esse compiranno la loro opera di giustizia e di pace ed avranno così ancora una volta ben meritato dalla patria.

Dopo il discorso del presidente del Consiglio, Poincarè, vari senatori parlano sull'ultima lettera del Papa al cardinale Gasparri.

Albert, radicale, chiede al signor Poincarè quale sarà il suo atteggiamento di fronte all'internazionale cattolica bianca.

Poincarè risponde che conosce soltanto la Francia repubblicana.

Saint Maur, cattolico, dice di rimanere favorevole alla occupazione della Ruhr ed aggiunge che sosterrà il Governo.

Il conte Debois dice che fra i suoi doveri di cattolico e di francese non esiste alcuna antitesi, ed aggiunge che profondamente rispettoso verso il Papa quando si tratta di domma e di disciplina, egli rimane libero nei suoi atti quando si tratta della politica interna ed estera della Francia.

Gallet, radicale, esprime il suo rammarico per aver approvato i crediti per l'ambasciata francese presso la Santa Sede ed aggiunge: Approvo i crediti della Ruhr dando al mio voto il significato che approvò l'azione del Governo e protesto con indignazione contro il disconoscimento della giustizia della causa francese.

Il presidente della Commissione senatoriale degli affari esteri, De Selves, dichiara infine: E' utile che l'estero sappia che noi approviamo pienamente le dichiarazioni del Presidente Poincarè. Questo è il significato che noi annettiamo al voto sui crediti per la Ruhr.

Ardenti parole a Palazzo Borbone
sui rapporti coi due grandi vicini e sulla flotta militare aerea

PARIGI, 29. — Iersera la Camera ha tenuto una seduta notturna per continuare la discussione del bilancio. A proposito del cap. 54 «stabilimenti di aeronautica», il deputato Mistral, socialista, constata che i crediti relativi sono stati aumentati all'ultima ora su richiesta del governo di trentasei milioni novecentoventi mila franchi e domanda se ciò è stato deciso per rispondere alla recente dichiarazione del presidente del Consiglio inglese sig. Baldwin e se tale aumento vuol dire una nuova corsa agli armamenti che comincia.

Maginot ministro della guerra, risponde che il governo s'accordò con la commissione delle finanze dello stato domanda questi crediti.

Mistral interrompe: Siamo dunque alla vigilia di una guerra con l'Inghilterra?

Maginot soggiunge: Non si tratta in alcun modo di ciò.

Il deputato Zenaz protesta nel modo più energico contro le parole pronunciate a Londra che tendono a fare supporre che la Francia possa pensare ad attaccare l'Inghilterra.

Il deputato Querin dichiara: Tutta la Camera protesta con voi. (applausi)

Il ministro Maginot prosegue: «Noi avevamo all'armistizio 3500 aeroplani in grado di prendere l'aria, mentre ora non ne abbiamo che 1300. Non si tratta dell'Inghilterra ma unicamente della Germania. Noi saremmo imperdonabili se ci esponessimo nuovamente ad un pericolo tedesco. (Applausi vivissimi su tutti i banchi).

La Camera dopo le dichiarazioni del ministro approva il credito per gli stabilimenti aeronautici in 211 milioni 920 mila franchi.

Le condizioni "sine qua non,,
pel riconoscimento dei sovietti

PARIGI, 29. — (Camera dei deputati). Durante la discussione del bilancio avendo Barthen comunista, sostenuto la necessità del riconoscimento dei soviety da parte della Francia, il presidente del Consiglio, Poincarè, risponde che la situazione rimane invariata e che non gli consta che i sovietti si siano offerti di pagare i prestiti russi ai portatori francesi. E poichè Berthen insiste nella sua proposta, Poincarè soggiunge: Negoziammo a Genova e all'Aia. Il risultato fu identico, cioè zero. La prima condizione su qualunque altra per la ripresa dei rapporti diplomatici è il riconoscimento dei debiti da parte della Russia; non dico di pagarli ma di riconoscerli perchè teniamo sempre conto delle condizioni attuali del paese col quale trattiamo.

Il nuovo gabinetto Theunis

BRUXELLES, 28. Al termine di una riunione della destra e della sinistra liberali che gli hanno testimoniato la loro simpatia e la loro fiducia, il sig. Theunis si è recato alle 18.30 dal Re per fargli conoscere che accetta l'incarico di costituire il gabinetto.

PARIGI, 29. — La costituzione del nuovo gabinetto Theunis permette di riprendere tra gli alleati di conversazioni diplomatiche sulle riparazioni. Gli scambi di vedute avranno luogo immediatamente fra Parigi e Bruxelles per concludere di comune accordo la risposta da dare al questionario del governo britannico. Si ritiene che l'ambasciatore di Francia a Londra sia in grado di far conoscere al più presto possibile le risposte al Foreign Office.

I lavori della Commissionissima
Scheda di stato e preferenze

ROMA, 29. — (notte per telefono). Si è riunita oggi la Commissione dei 18. Il presidente on. Giolitti ha portato la discussione sulla scheda di stato e la Commissione ha approvato in massima l'adozione di tale scheda. Dopo lunga discussione, l'on. Giolitti ha messo ai voti il principio delle preferenze che è stato approvato con 9 voti contro 7. Inoltre è stato approvato che il numero delle preferenze sia di 2 nei collegi fino a 20 deputati e di 3 nei collegi che abbiano un numero superiore di seggi.

Si è aperto quindi la discussione sul modo di segnare le preferenze ed è stata approvata una proposta per la quale la preferenza si dà scrivendo il nome e per gli analfabeti col numero corrispondente ai singoli candidati.

La Commissione ha trattato quindi altre questioni di minore importanza.

Il saluto riconoscente ai commissari
che esclusero i disertori dal novero degli elettori

ROMA, 29. — L'avvocato Arangio Riuz, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, ha diretto all'on. Raffaele Paolucci la seguente lettera:

«E' altamente italiano il gesto che avete compiuto a suggello del vostro eroismo di guerra e della vostra intemerata opera di cittadino sostenendo davanti alla commissione parlamentare la proposta di interdire i diritti di voto e il mandato a coloro che durante la guerra tradirono la Patria colla diserzione.

«I combattenti d'Italia che non dimenticano l'oltraggio arrecato in un triste periodo della nostra esistenza collettiva alla memoria dei morti e alla fervida operosità dei superstiti esultano oggi davanti allo altissimo riconoscimento del loro contributo di opera e di sangue. Alla maggioranza della commissione parlamentare, che ha approvato la proposta, dite voi onorevole eroico committone, la gratitudine di tutti gli artefici della vittoria. Gli altri hanno sanzionato il loro definitivo distacco dall'anima della nazione finalmente ritornata alle pure fonti delle sue glorie. Lo hanno detto la innumerevole falange dei combattenti, gli umili fanti gloriosi nella disciplinata e ammonitrice adunata di Roma, lo avete riaffermato voi simbolo eterno dell'eroismo della gente nostra. Ora e sempre contro tutti i traditori. Evviva l'Italia!».

Perchè don Sturzo sarà costretto a dare le dimissioni

ROMA, 29. — Non essendo intervenuta nessuna dichiarazione dell'«Osservatore Romano» per sconfessare quanto scrive mons. Pucci all'indirizzo di don Sturzo, invitandolo a non creare ulteriori imbarazzi alla Santa Sede con la sua politica anti-governativa e di appoggio ai partiti sovversivi, si ritiene nei circoli politici della capitale che il Papa abbia voluto condannare l'opera del prete siciliano e che per ciò questi sarà costretto a dimettersi da segretario generale del Partito Popolare.

Il Vaticano si sarebbe deciso a sacrificare don Sturzo, perchè costui sembra non si sia accorto che il Partito popolare che egli dirige è divenuto il centro del movimento anti-fascista, intorno al quale si agitano non solo i sedicenti liberali democratici della stampa industriale, ma anche i partiti sovversivi. Sembra, insomma, non abbia compreso quanto vedono tutti e cioè che il Vaticano non può tollerare vi sia un partito cattolico — sedicente aconfessionale — diretto da un sacerdote, che dispone di molti mezzi pervenutigli certamente da istituzioni cattoliche, il quale è alla testa della opposizione subdola e accanita contro il governo della rivoluzione fascista, che ha riconosciuto e proclamato i valori spirituali della chiesa e l'universalità religiosa del Papato.

Se questa tolleranza dovesse continuare, il Vaticano non potrebbe evitare l'accusa di doppiezza della sua politica verso l'Italia e dovrebbe sopportarne le conseguenze.

La rivista critica fascista

ROMA, 29. — L'on. Bottai è stato ricevuto dall'on. Mussolini al quale ha presentato il primo saggio della sua rivista critica fascista esponendogliene le direttive e gli scopi. L'on. Mussolini ha espresso il suo compiacimento per la nobile iniziativa confortando l'on. Bottai del suo appoggio.

Questa mattina poi il Presidente ha inviato all'on. Bottai la seguente lettera che comparirà nel secondo numero della critica fascista:

«Caro Bottai, prima ancora del programma mi piace il titolo della tua rivista. Titolo che mi appare come un gesto di consapevole orgoglio e che come un privilegio del nostro movimento. Il quale raggiunto il secondo tempo, il tempo costruttivo, deve affinare le sue capacità di controllo e di critica. Critica sana larga, non fredda pedante aprioristica, quindi sterile di risultati. Se ti terrai in queste linee la tua rivista avrà una base e una portata. Te lo auguro di cuore. — MUSSOLINI»

La riunione della Commissione
per la difesa nazionale

ROMA, 29. — Presieduta dal Presidente del Consiglio, coll'intervento del Sen. Diaz e del sen. Thaon de Revel, del ministro delle finanze on. De Stefani, del min. Federzoni, dei generali Pecori Giraldi e Dall'Olio e del ten. Garrone, segretario, è stata tenuta a Palazzo Chigi la prima riunione della Commissione suprema mista per la difesa nazionale creata con recente decreto. La riunione è durata tre ore.

Per favorire il consumo
della carne congelata

ROMA, 29. — (notte per telefono). Continuano le riunioni della Commissione per il caro vita. Nella seduta di oggi la Commissione ha approvato un ordine del giorno con cui propone che il Governo inviti categoricamente tutti i Comuni a favorire con riduzione dei dazi di entrata la vendita delle carni congelate. La Commissione ha inoltre fatto voti perchè sia limitato il numero delle licenze ai commercianti allo scopo di abolire dal mercato coloro che intervengono negli scambi fra produttori e consumatori e speculano sugli scambi.

I principi a San Rossore

PISA, 29. — Alle ore 15,33 col diretto da Roma sono giunti il Principe Umberto accompagnato dal contrammiraglio Bonardi e la principessa Giovanna. Essi han proseguito in automobile per San Rossore. I ferrovieri e il pubblico han loro improvvisato una calorosa dimostrazione al grido di: Viva Savoia!

L'on. Pietravalle migliora

NAPOLI, 29. — Ecco il bollettino pubblicato oggi sulle condizioni di salute dell'on. Pietravalle: Notte tranquilla. Stato generale soddisfacente. Temp. 37 a 37,1. Polso 82; respiro 16. Firmati: prof. Pascale, De Gaetano, Laccetti, Sinanga, Aloi.

Passaporti per Londra negati
a due deputati socialisti

ROMA, 29. — (notte per telefono). Due deputati socialisti, l'on. Matteotti e l'on. Caribotti, volevano recarsi a Londra per partecipare alla prossima conferenza dei Gruppi parlamentari socialisti. Apprendiamo che il Governo ha negato il passaporto ai due deputati.

La polizia in una bisca

ROMA, 29. — (notte per telefono). Stanotte la polizia ha fatto una sorpresa in una bisca situata nei lussuosi locali del Circolo Unione del palazzo Alfieri. Sono state sequestrate 50 mila lire. Una quarantina di giocatori sono stati fermati fra cui ufficiali, impiegati e giornalisti.

Un prode fante friulano
Marco Rizzi

Giorni or sono in una solennità patriottica a Cassacco è stata consegnata alla signorina Rizzi la medaglia d'argento per il fratello Marco, tenente dei fanti, valorosamente caduto il 27 maggio 1917 sulle pendici del Monte Santo. Gli udinesi delle vecchie generazioni ricordano ancora la figura simpatica e buona del popolare dott. Rizzi, medico condotto del rione di Grazzano; il figlio, Marco, si era laureato in scienze naturali ed era stato per lunghi anni assistente nel Laboratorio di Anatomia comparata della Università di Padova.

Modestissimo, ma dotato di un forte ingegno e di una solida coltura, aveva a sè davanti un avvenire sicuro, fecondo dalle più alte soddisfazioni; non era difficile prevedere che avrebbe fatto onore alla sua piccola Patria come il De Gasperi, il Lorenzi, il Gortani e gli altri egregi concittadini cultori delle scienze naturali che tengono alto il nome del Friuli nelle scuole universitarie italiane.

Scoppiata la guerra, mentre avrebbe potuto ottenere di prestar servizio nell'Artiglieria o nel Genio o in altri Reparti altrettanto utili ma meno esposti al pericolo, volle arruolarsi volontario nell'Arma di Fanteria. E con la brigata «Forlì» lo trovai mentre veniva trasportato dalla fronte tridentina a quella della II.a Armata in uno di quei prelevamenti su camions che consentivano rapidi spostamenti di unità belligeranti dall'uno all'altro punto della fronte. Bisogna ricordare quello che significava per noi il Monte Santo nel maggio del 1917; l'implacabile Monte Santo, dotato di un osservatorio mirabile ed imbattibile, munito di artiglierie potenti che spazzavano la piana di Gorizia con i loro fuochi, incrociantisi con quelli del San Gabriele e del San Marco; e dell'osservatorio venivano comandate le artiglierie del Kobilek, dello Jelenik: e tutta la strada dell'Isonzo, da Salcano a Canale, e le teste di ponte arditamente lanciate sulla sinistra del fiume, erano dominate da questi enormi bastioni di una cinta naturalmente formidabile, bastioni dei quali uno solo era allora caduto nelle nostre mani — e veniva tenuto a prezzo di sacrifici indicibili — il Vodice.

La sera del 14 maggio 1917, mentre tutti gli attacchi sulla sinistra del Santo, dal roccione di Santa Caterina a Grazzigna venivano nettamente respinti, il Monte Santo cadeva ad opera dei fanti della Brigata «Campobasso». E ricordo ancora il sospiro di sollievo, e il senso di giubilo che in noi, pur dolorosissimamente provati dagli scacchi sul San Gabriele, aveva suscitato la caduta del Santo. Quel picco tristamente famoso che si illuminava alla notte di razzi sinistri era avvolto nella più assoluta oscurità. Uno dei colossi che ci sorvegliavano, uno dei più feroci, era messo a riposo.

Frattanto in val di Rosa si avvicendavano gli spostamenti di brigate per ritentare la salita alle circostanti alture.

Ma fu breve gioia.

Per ragioni che rimasero ignote i bravi militi della «Campobasso» si lasciarono ripigliare la quota così brillantemente espugnata. E fu da allora un duello accanito, per un mese, di artiglierie e di fanti; il Comando nemico aveva dato ordine di riprendere il Vodice e di mantenere tutte le altre finitime cime a qualsiasi costo; d'altra parte il nostro Comando voleva coronare l'offensiva scatenata in modo veramente superbo con delle conquiste che ci assicurassero in modo migliore la nostra stabilità sulla sinistra dell'Isonzo.

Fu in una di queste epiche giornate, vissute tra un continuo alternarsi di attacchi e di contrattacchi rabbiosamente sferrati dall'una e dall'altra parte, che rividi il buon Marco Rizzi.

Passava da San Martino di Quisca; nella serata avrebbero attraversato lo Isonzo presso Plava per marciare quindi, sulla lugubre strada che da Plava conduce a Gorizia, fino alle pendici del Santo, che avrebbero dovuto prendere con un decisivo attacco frontale.

L'attacco non riuscì. La Brigata, decimata, aveva bisogno di rinforzi. Fu così che noi, che frattanto eravamo andati ad occupare le posizioni insanguinate del Vodice, il carnaio che appestava con il lezzo dei cadaveri per circa un miglio all'intorno, venimmo lanciati di rinforzo alla brigata «Forlì» per un altro attacco che, simultaneamente ad una mossa convergente che doveva partire dalla Casa del Pastore, sul Kuk, avrebbe dovuto far nuovamente cadere il Santo.

Appena a contatto con gli ufficiali superstiti della brigata «Forlì», domandai del nostro Rizzi, che pochi giorni prima avevo veduto sano e sereno, contento per l'imminenza della azione alla quale avrebbe dovuto partecipare.

Era morto.

Da prode, lungo le pendici sassose del Santo, mentre la mitraglia, le granate e le bombe da aereoplano contrastavano ai nostri la salità.

Ora è stata decretata alla Sua Memoria la medaglia d'argento.

In ritardo.

Fra tanta pioggia postuma di medaglie al valore, questa onorificenza alla pura memoria di uno dei nostri modesti ma fulgidi prodi, rappresenta la doverosa riconoscenza della Patria ai suoi Figli migliori, a quelli che seppero austeramente compiere il loro dovere.

Di cittadino e di italiano.

Senza iattanza.

In silenzio.

Come ogni buon figlio del nostro generoso Friuli.

Rusticus.

Legge italiana nei nuovi confini

L'autorevole «Giornale di Roma» pubblica questa nota sobria, vigorosa e veritiera sulla situazione nel Friuli:

GORIZIA, 28.

In lettere precedenti vi ho illustrato il persistere lungo il medio e l'alto Isonzo, di una irrequietezza slovena, alimentata da sorgenti impure.

Un fenomeno da considerare

Il fenomeno se pure non deve essere considerato con lenti di ingrandimento, è di tal genere e derivazione da non poter sfuggire all'attenzione delle autorità politiche.

Quando noi tra i primi, andavamo sostenendo le ragioni dell'unità friulana e proclamavamo con buona scorta di argomenti che Udine doveva essere la illuminata capitale di una unica provincia di qua e di là dell'Isonzo, dicevamo cose che potevano far dispiacere a parecchia gente sagomata dall'Austria e portata in «auge» dagli smidollati governi che stavano supinamente distruggendo tutti i valori e morali e materiali della vittoria, cosa che appunto perciò s'inquadravano con necessità storiche, nazionali e politiche connesse ai supremi ideali ed ai supremi interessi del paese. La legge italiana che va diventando la legge di tutti quanti sono dentro i confini di Italia, anche dunque per quelli della così detta Venezia Giulia — parte integrante di un unico Veneto — e che non ne hanno mai avuta una di migliore, comincia a funzionare e ad imporsi a coloro che danno intollerabili saggi di improntitudine e di provocazione.

Santa Lucia di Tolmino è, ad esempio, un paese che pare voglia distinguersi in atti di ostilità al diritto degli italiani. Era nei passati giorni il parroco che importava dalla Jugoslavia libri di propaganda antitaliana; ora è la volta del Sindaco che dopo avere, in un primo tempo, ostentato atteggiamenti di lealismo, si è dato a determinare situazioni odiose e non tollerabili.

Sindaci rimossi

Per un incidente avuto con i carabinieri, il signor Mikuz, tale è il nome del Sindaco, si procurava una condanna essendosi provati gli estremi di oltraggio.

Ora alla condanna penale del Mikuz, il Prefetto del Friuli ha fatto seguire un suo decreto col quale lo si sospende dalla carica di Sindaco, fino al provvedimento di rimozione proposto al governo del Re.

Altro sindaco mandato in congedo, cioè rimosso e dichiarato ineleggibile per sei mesi è il sindaco di Medana in quel di Gradisca, signor Gradnik. La motivazione di tale disposizione è nell'avere nelle funzioni inerenti alla sua carica svolto un'azione antinazionale contraria alle istituzioni, ostentando in varie circostanze atteggiamenti provocatori che hanno suscitato i più vivo risentimento della popolazione.

Consimili provvedimenti saranno rigorosamente applicati in tutti i casi che li meritassero.

L'autorità politica del Friuli a cui presiede da Udine un uomo del paese dotato di pronte e giovanili energie, vuol dire costituzione della patria italiana dove insidiosi elementi vogliono renderla incerta.

Il danno delle figure decorative

E noi pensiamo, sull'esempio della Provincia del Friuli, di quanto questa fusione sarebbe stata avvantaggiata se in tutti i territori di recente congiunti alla patria, non si fosse quasi esclusivamente pensato ai facili sventolii delle bandiere, ma con maggiore prontezza ed intelligenza alla introduzione delle leggi italiane ed in luogo di funzionari non sempre atti e di figure decorative e, più ancora, teatrali, l'Italia avesse avuto per rappresentanti ed esecutori uomini esperti conoscitori della geografia, della etnografia e dell'anima del paese e delle genti; non chiacchieratori nè pavidi lontani dalle «business» burocratiche e al di sopra di quella povera mentalità assunta nei luoghi chiusi dove soltanto la carriera è luce.

Gino Piva.

Caroviveri e produzione

Il Ministro on. Teofilo Rossi ha riunito in questi giorni, presso il Ministero della Industria, una accolta di studiosi e di personalità politiche allo scopo di fronteggiare il caro-viveri.

Il Ministro, in una esauriente rassegna, ha esaminato le «cause che inaspriscono il costo della vita per lo aumentato consumo, dato il miglioramento del tenore di vita del nostro popolo, per la elevatezza ed instabilità del cambio con tutte le sue dannose ripercussioni e per le speculazioni artificiali ed artificiose che determinano uno scarto eccessivo tra i prezzi all'ingrosso ed i prezzi al minuto». Ha poi affermato che il Governo in nessun modo ritornerà ai vecchi espedienti, e cioè alla «bardatura di guerra», ed a tutte le disposizioni vincolatrici dell'attività economica, per la loro dimostrata inanità e per ragioni logiche e psicologiche.

Il convegno, accogliendo le direttive del Governo, direttive rivolte a ristabilire il libero giuoco delle forze economiche, si è chiuso colla approvazione del noto ordine del giorno dell'on. Solerì e colla nomina di una Commissione per lo studio di proposte concrete.

Siamo così in pieno fervore di operosità veramente encomiabile da parte del Ministero per il disagio economico derivante dagli alti prezzi, in cui si trova gran parte della nostra popolazione.

Utile quindi è stato il convegno per la lotta contro il caro-viveri, ed auguriamo proficuo lavoro alla Commissione. Le difficoltà da superare non sono poche nè lievi: basta considerare che l'Italia nel 1922 ha dovuto importare dall'estero, di generi alimentari, escluse le bevande, per un valore di 4 miliardi e 848 milioni di lire, di fronte ad una esportazione di 1 miliardo e 531 milioni. Si ha pertanto uno sbilancio di 3 miliardi e 317 milioni, che speriamo in via di diminuzione, date le promesse di buon raccolto della presente annata agricola. Siamo una Nazione di forte e sempre crescente pressione demografica ed il nostro suolo non ci produce attualmente che il cibo per cinque giorni della settimana.

La lotta quindi per limitare, entro confini equi ed onesti, il costo della vita, per la difesa del consumatore, è più che necessaria e risponde ad uno dei compiti più alti, sebbene ingrato e difficile, del nostro Governo.

L'on. Rossi, nella sua chiara esposizione, ha passato in rapida rassegna i rimedi che si prospettano possibili, ed ha parlato dell'azione efficace che possono svolgere i Comuni, quali più adatti dello Stato nella difesa del consumatore, non coi calmieri però che si sono addimostrati solo capaci di far scomparire la merce, ma colla divulgazione — a mezzo di pubblicità dei prezzi all'ingrosso delle merci, coll'obbligo della esposizione — dei prezzi di costo da parte dei rivenditori, colla limitazione delle concessione di nuove licenze di esercizi per ristabilire l'equilibrio economico, colla organizzazione dei mercati, e col creare aziende controllate. Sono tutti espedienti che se bene organizzati e disciplinati, possono dare buoni frutti. Solo le «aziende controllate» ci sembrano di difficile attuazione e possibili di ben scarsi risultati pratici e tangibili. E poi, istituendo gli «Enti Controllati» solo nelle città con oltre 200 mila abitanti, quali benefici ne potranno ritrarre i piccoli centri ove il caro-viveri non è meno sentito al confronto delle grandi città?

Il Ministro ha infine affermato che il Governo è deciso a combattere, anche con sanzioni penali, gli speculatori ed il bagarinaggio.

Ebbene, noi crediamo che, nonostante la trista esperienza di moltissime cooperative, una difesa sicura ed efficace del consumatore la si possa e la si debba ancora trovare nella Cooperazione di consumo e negli Enti Autonomi.

Purtroppo la cooperazione, specie in questi ultimi anni, aveva servito spesso a speculazione di uomini e di partiti, travisandone lo scopo ed il carattere puramente economico; ma se la cooperazione è bene intesa e bene praticata e se a capo delle Cooperative, che rappresentano indubbiamente una forma superiore della civiltà contemporanea, sono posti degli uomini di fede e di competenza, i risultati non possono essere che ottimi. Chi è che può onestamente disconoscere la benefica influenza sui prezzi esercitata da tanti Enti Comunali in tutta Italia durante la guerra contro la speculazione privata alle volte senza limite? E chi è che può negare la provvidenziale funzione di tante Cooperative di Consumo?

Si potrà obbiettare che finita la guerra, non hanno più diritto di perdurare certi interventionismi che urtano contro il principio della piena libertà di commercio.

Ma quale prova ha fatto l'uso della piena libertà?

Quale tangibile sollievo hanno per esempio avuto i consumatori per il recente provvedimento del Governo che ha abolito o ridotto il dazio sulle carni, sul lardo, sul pesce, sul baccalà, ecc.?

No, no, si proceda senza esitazione alcuna alla ricostruzione, inaugurandoli modificandoli e snellendoli, degli Enti Comunali, e si aiuti il sorgere di forti e sane Cooperative.

Altro mezzo oggi, mentre il caroviveri è così preoccupante, potrà essere più ingegnoso ma meno certo e sicuro.

Ma qui noi vorremmo che i nostri uomini politici, studiassero il fenomeno del caro vita nella sua vera essenza. Non bisogna mai dimenticare che il costo della vita è «prima di tutto un problema di produzione, prima di essere un problema di distribuzione e di prezzi».

Bisogna aumentare la nostra produzione agraria, da cui dipende in linea diretta l'assetto della economia nazionale. E per raggiungere tale meta è necessario che anche in Italia una buona volta s'inizi e si sviluppi non una demagogica ma una sana politica agraria.

La proprietà deve essere considerata, e si deve far considerare anche a chi non lo vuole intendere, come una vera funzione sociale.

Ecco il lato politico dei problemi agricoli.

E questa politica agraria dovrà tendere ad accelerare il ritmo della intensificazione delle colture. Intensificazione che si potrà ottenere col credito a buon mercato, coll'offrire a prezzi non proibitivi i concimi chimici e le macchine agricole e quindi collo abolire ogni dazio di importazione di queste materie, col non gravare troppo l'azione fiscale sulla terra, collo sviluppare ogni forma associativa di produzione specie fra i piccoli produttori. E dovrà inquadrare tutte le opere di irrigazione e di bonifiche per una sollecita e completa soluzione.

Per le bonifiche si consideri che secondo gli allegati al discorso dell'on. De Stefani a Milano, le zone paludose e difettose di scolo costituiscono in tutta Italia un complesso di territorio di «1.839.411 ettari», cioè una estensione quasi pari a quella della Emilia.

Quanta produzione si potrebbe ricavare da questi terreni se fossero bonificati! L'Italia non avrebbe di certo più bisogno di importare dall'Estero annualmente i 20-25 milioni di quintali di frumento, i 4 milioni di quintali di granoturco, e notevoli quantità di carne e derivati che per l'anno 1922 hanno rappresentato un valore di 168 milioni.

Sono questi i problemi fondamentali a cui sono chiamate le nostre competenze tecniche, i nostri uomini politici ed il nuovo Governo della nuova Italia.

Nella agricoltura sta la nostra indipendenza economica dall'estero, e sta l'avvenire delle nostre maggiori fortune a cui la storia, il genio di nostra stirpe e la eterna giovinezza del nostro popolo hanno ben diritto.

Alfredo Ortali.

Cronaca della Provincia

L'Ente Autonomo delle forze idrauliche del Friuli

Egregio Signor Direttore,

La corrispondenza da Tramonti di Sotto, pubblicata nel di Lei pregiato giornale del giorno 27, sotto il titolo: «Per l'Ente Autonomo delle Forze Idrauliche del Friuli», ci porta l'eco della nobile passione di quella Valle per il «suo» impianto idroelettrico del Meduna. Non vi è che da applaudire «toto corde» ad un così intenso interessamento per una quetione locale invero importantissima.

Senonchè l'articolista mi fa un po' l'effetto di uno che ha la fidanzata bruttina e vorrebbe che tutti la trovassero bella; anzi, non contento ancora, va proclamando ai quattro venti che tutte le ragazze del vicinato sono brutte e scimunite chi le corteggia. Evidentemente egli esagera. Pur scusando la sua poca dimestichezza con la materia che tratta, non si può non osservare che egli desume i suoi dati da una fonte sospetta (non si chiede solitamente all'oste se il vino è buono) e ancora quei dati li accomoda a suo talento.

Se egli si fosse dato la briga di consultare la mia relazione sugli «Impianti del Lumiei e del Tagliamento», dove do ragione di tutto quanto dico, con quell'obbiettività che io amo mettere in tutti i miei lavori, egli si sarebbe risparmiato di scrivere che al Lumiei il costo unitario del cavallo è di 20.000 lire, perchè avrebbe invece visto che il valor capitale del cavallo nominale è stato da me calcolato in 4760 lire, è quello del cavallo effettivo installato in 1932 lire.

Che se l'articolista volesse poi sapere come vanno le faccende al Meduna (non ne avrei parlato, se non avesse voluto lui contrapporre le 2727 lire di questo alle 20000, del Lumiei) gli dirò che il divario con gli Impianti Carnici non è grande, come son sempre pronto a dimostrargli coi numeri alla mano, se è tecnico.

Perchè non è vero che l'Ente Autonomo non si sia mai occupato del Meduna (e del Cellina): se denari son stati spesi (tutti bene però) per gli studi del Lumiei e del Tagliamento, non sono stati lesinati al Meduna e al Cellina e le indagini relative vennero condotte con tutto l'amore e con tutta la serietà richiesti dall'importanza dell'argomento. L'Ente Autonomo non ha pubblicato questi studi? Lo farà, se sarà necessario. In questo caso dovrebbe però poter contare sull'indulgenza del corrispondente tramontino, perchè, se non sbaglio, la conclusione del suo discorso è questa: Si occupi l'Ente Autonomo un po' meno della Carnia e un po' più del Meduna, e non sarà più un aborto ed avrà purgato la sua origine demagogica.

Vero è questo, Signor Direttore, che l'Ente Autonomo non ha abbandonato affatto i suoi progetti e Carnici e Prealpini, ma ha dovuto riconoscere, e ci voleva del coraggio, che ora non è il tempo migliore per attuarli. Chè cosa sarebbe avvenuto, se l'Ente si trovasse ora impegnato in un programma di lavori di molte diecine di milioni, forse di centinaia di milioni? Probabilmente quello che sta succedendo a tutte le grandi opere iniziate con gli aiuti più o meno diretti dello Stato; i lavori sarebbero sospesi ed incompiuti: i Comuni avrebbero dovuto già versare tutte le quote sottoscritte ed altre ancora, e forse tutta la iniziativa, che pur risponde ad un sano concetto informatore, ne sarebbe uscita irrimediabilmente compromessa.

L'Ente Autonomo invece non ha voluto sperperare le proprie energie in tentativi inani, farà da solo quel tanto che occorrerà e converrà di fare; farà non appena sia sicuro di arrivare sino in fondo.

La ringrazio dell'ospitalità e La ossequio.

Ing. V. MAGNANI
Dirett. dell'Uff. Tecn. dell'E.A.F.I.F.

Siamo lieti di aver provocato questa lucida, ragionata e conclusiva risposta da parte del valente Direttore dell'Ufficio Tecnico sull'opera dell'Ente Autonomo delle forze idrauliche del Friuli, augurando che essa aiuti la continuazione dell'esame obbiettivo dei vari progetti per preparare tempestivamente la soluzione, nell'interesse generale della provincia unificata.

Da OSOPPO
La Festa di Santa Colomba

Ci scrivono, 28: Domenica 1 luglio ricorre l'annuale sagra di S. Colomba, ed in tale circostanza avrà luogo l'annunciata pesca di beneficenza pro Asilo Infantile. Altri divertimenti, quali il ballo, luminarie ecc., rallegreranno la sempre bene attesa festa tradizionale.

Da OVARO
Una disgrazia mortale
Un operaio perisce nella melma, dopo vani tentativi di salvataggio

Ci scrivono 28: Un impressionante sciagura, che ha costernato l'intero paese, è accaduta ieri nella miniera di Cludinicco.

Da circa un mese si stava scavando una galleria per dar aria ad un pozzo.

Per evitare danni eventuali era stata eretta un'impalcatura proprio sopra il pozzo nero.

Ieri mattina alle 6 gli operai Cesare Puntil di anni 47 e Ferdinando Benvegnù lavoravano già da qualche tempo nella galleria, quando avvertirono un improvviso scricchiolio di legname e furono sorpresi da una pioggia di terriccio e sassi; compresero subito che si trattava di una frana. Non fecero però a tempo di prendere alcuna risoluzione perchè si trovarono lanciati nel vuoto.

Il Benvegnù potè aggrapparsi ad un palo sporgente, ed altri operai, accorsi prontamente alle sue grida lo salvarono.

Il Puntil, invece, precipitò nella melma sottostante al pozzo da una altezza di circa otto metri! Al primo momento non vi fece tanto caso; cominciò subito però a chiamare aiuto perchè, sebbene lentamente, sentiva di affondare nella melma formata dal terriccio e dalla polvere di carbone e resa meno resistente dalle continue pioggie.

Gli operai che stavano sull'impalcatura, appena dopo un'ora gli mandarono il primo soccorso. Due compagni legati saldamente con corde, scesero verso il fondo, ma fatta mezza strada, dovettero risalire, entrambi feriti dai sassi della frana! E il disgraziato Puntil frattanto continuava ad affondare, e a chiedere invano aiuto!

Venne fatto ancora un tentativo da certo Pietro Bellurini, il quale, bene legato, raggiunse il fondo e trovò il Puntil colla melma fino al collo. Ma ad un tratto precipitò una nuova frana. Fu tirata la corda, e apparve il solo Bellurini, più morto che vivo con due ferite, una al capo, l'altra al fianco!

L'infelice Puntil fu dovuto abbandonare alla sua triste sorte; si sentì ancora qualche rantolo, poi nulla più; il pozzo rimase silenzioso.

Oggi vennero fatti alcuni tentativi per trovare il cadavere, ma con risultato completamente negativo.

Da TRICESIMO
Specchietto... per allodole

Ci scrivono, 28: Con appositi manifesti, visti tutti gli articoli dei decreti presenti, passati e... futuri, il Consiglio comunale varava pel paese un calmiere per i generi di prima necessità e con decorrenza 17 giugno 1923.

In esso si legge: carni da L. 9 a 7.50 a seconda dei tagli; pane da L.1.80 a 1.60 con obbligo del panettiere di venderlo a peso; latte a L. 1.30. Fin qui nulla di male.

Senonchè si ritiene che il sullodato Consiglio, o chi per esso, abbia creduto forse di prendere in giro quel pubblico che ancora pazienta...

Si ignora il perchè dell'aumento della carne (che prima veniva venduta a L. 7 al chilogramma e che ora va a finire tutta al prezzo più elevato (mancando qui il sistema della divisione dei tagli) quando la coscienza dei macellai, fin dal 16 corr. aveva tacitamente fissato il prezzo della carne in L. 8 al chilogramma.

I fornai se ne fregano poi della disposizione sopra accennata ed alle rimostranze del pubblico qualcuno risponde che è ancora in attesa dei listini del Comune, qualche altro invece insiste nel dire che è inutile la pesatura essendo le forme del peso giusto.

Intanto, se vi prendete la briga di pesare il pane, constatate subito che viene pagato in ragione di L. 2 e 2.50 al chilogrammo.

Non parliamo del latte il quale va pian pianino eclissandosi emigrando tutto nelle latterie e se c'è qualcuno che ancora lo vende, quando si prospetta l'intenzione di pagarlo a lire 1.30 vi risponde che lui sarebbe felice di darlo a tal prezzo se prima però ribassassero gli altri generi!!?

Scendi tu che scendo anch'io... lo ricordate? L'amministrazione Comunale... se ne frega perchè se si fosse presa la briga di far fare delle verifiche, dopo 12 giorni che son passati dalla data in cui doveva andare in vigore il calmiere, avrebbe trovato il sistema di farlo osservare.

Non si avrà certo paura di presentarsi all'opera dei più interessati, nel timore...

(Continua in terza pagina)

Nella notte del 28 al 29 corrente, fulminea emorragia cerebrale troncava l'operosa esistenza di

ANTONIO ZULIANI
fu Luigi

I parenti ne danno il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Enemonzo, 29 giugno 1923.

Le Famiglie CELLA e CHAINZ ringraziano commosse quanti vollero in ogni forma prendere parte al loro cordoglio e rendere tributo d'omaggio alla memoria della loro diletta

MARINA

Udine 30 Giugno 1923.

di sentirsi attaccare per averle danneggiate nel loro interessi...?

Ed allora, egregi signori, o le cose si fanno come vanno fatte, accollandosi ogni responsabilità o si fa a meno di far ridere certa gente e prendere in giro il povero pantalone.

Da IPPLIS

La consegna della bandiera alle Scuole del Comune

Ci scrivono, 28: Veramente imponente riuscì in Ipplis la cerimonia della consegna della bandiera alle scuole del Comune. Certo non si cancellerà più dalla memoria dei fanciulli di questo piccolo Comune il ricordo di tanta festa.

Il paese è completamente trasformato. Il vessillo tricolore sventola su tutte le case poste lungo la via principale. La piazza del Municipio, ove sorgono i palchi per la cerimonia della consegna e per l'esposizione dei doni della pesca, è tutta un tricolore. Il palazzo municipale poi è straordinariamente addobbato.

Fin dalle prime ore del mattino si nota affluenza di forestieri i quali estatici si fermano ad ammirare i grandi preparativi ed i tremila doni che fanno mostra di sè sul grandioso palco preparato per la pesca di beneficenza.

Verso le 8 giunge la fanfara del Battaglione Alpini di Cividale che al suono di marcie patriottiche apre la festa. Principiano subito dopo a giungere le autorità e gl'invitati. Notiamo: l'ispettore scolastico sig. Alattere, il conte Romano Vittorelli in rappresentanza del R. Sottoprefetto, il maggiore della Milizia nazionale signor de Rienzo, i tenenti della Milizia stessa signori Gabricig e Venica, il capitano degli Alpini sig. Toldo, la baronessa Elisa Braida de Chantal con la figlia contessa Roberti e la signora contessa Roberti, il cav. de Polo Coletti nob. Adolfo, il sig. Cossio ing. Giovanni, il sig. Michelloni Attilio e diversi altri di cui non ci fu possibile avere i nomi. Presenzia il Consiglio comunale e la Giunta al completo, la Congregazione di Carità i sigg. Conciliatore e V. Conciliatore.

Al Municipio si forma il corteo. E' preceduto dalla fanfara degli Alpini; seguono gli alunni delle scuole, accompagnati dalle insegnanti signore Vittoria Francesconi e Rosina Baracchino Schiratti. Alla testa della fila degli alunni v'è l'orfanello di guerra Menutti Rizieri che reca la Bandiera e al di lui fianco la madrina della bandiera, Basso Maddalena, madre di tre eroi caduti per la Patria. Segue una squadra della Milizia nazionale fiancheggiata da una rappresentanza dei R.R. C.C. delle stazioni di S. Giovanni di Manzano e di Cividale. Vengono poi le autorità con avanti il Reverendissimo sig. Parroco. Il corteo così composto, è seguito da gran numero di popolo, e si avvia al palco predisposto per la cerimonia.

Mentre la scolaresca e la Milizia nazionale si dispongono in quadrato, le autorità, l'alfiere e la madrina salgono sul palco ove su un grandioso tricolore campeggia il ritratto di S. M. il Re.

Il Rev.mo sig. Parroco don Angelo Shuelz, indossati gli apparamenti sacri, impartisce la benedizione al vessillo e quindi, rivoltosi al pubblico, pronuncia un patriottico discorso che alla fine viene applaudito mentre la fanfara intuona, fra la generale commozione, la marcia reale.

Si avanza quindi il Sindaco, signor Framorigh Pio, che con voce alta pronuncia un nobile discorso. Egli termina:

«La bandiera è l'immagine della Patria o voi dovete crescere sempre più degni di essa; degni del Campione Supremo, il Re, che condusse l'Italia al trionfo attraverso il martirio.

Crescete degni del nobile duce che nella via, con intelletto di amore guida la Patria alla meritata fortuna.

E con questo augurio vi invito a gridare: Viva l'Italia, Viva la nostra bandiera». I fanciulli rispondono, il popolo applaude.

Parla il R. Ispettore sig. Alattere. Ci è qui impossibile riportare il magnifico e smagliante discorso pronunciato dall'Egregio Ispettore. Dopo aver ringraziato nella persona del signor Sindaco il popolo di Ipplis per la offerta della bandiera, si rivolge ai fanciulli spiegando l'altissimo significato della bandiera stessa e dopo essersi rivolto agli insegnanti esortandoli a sempre più inculcare nell'animo degli scolari l'amore alla Patria, esalta l'opera della scuola come uno dei fattori principali della elevazione morale della Patria. Passa quindi in rassegna ad uno ad uno tutti i grandi martiri dell'indipendenza e dell'unità d'Italia. E' inutile aggiungere che alla fine del suo dire seguì un vero scroscio di applausi.

Lo scolaro Miani Giuseppe sale il palco e con voce alta invita i compagni a giurare fede, amore e rispetto alla bandiera che rappresenta la Patria. La scolaresca risponde alzando le destre: giuro! e la milizia nazionale presenta le armi.

Viene quindi cantato un inno alla Bandiera e poi l'inno del Piave. Si ricompone il corteo mentre i piccoli scolari sfilano avanti il loro vessillo che salutano romanamente.

Nella sala maggiore del Municipio, ove si sono riunite le Autorità, viene offerto un vermouth d'onore e lette adesioni degli impossibilitati ad intervenire. Scusarono fra gli altri, a loro involontaria assenza il gr. uf. dott. Rubini, ed il sig. Di Lena Piero direttore di[illegible] lattico.

Prima dello svolgimento della cerimonia, si procedette all'apertura della pesca il [illegible] gioco della quale si protrasse fino alla mezzanotte. Non vennero però venduti tutti i biglietti e di conseguenza [illegible] verrà provveduto alla continuazione della pesca stessa in una delle prossime feste.

Verso le [illegible] ore pomeridiane [illegible] mente la brava banda di Corno di Rosazzo stava svolgendo uno scelto concerto, ebbero luogo le annunciate corse podistiche. Vinsero il primo premio il signor Seffino Eugenio da Manzano; il secondo premio il sig. Santarossa Lino pure da Manzano ed il terzo il signor Braida da Oleis.

Si fecero in seguito altri giochi ed alla sera si tenne un piccolo ma grazioso spettacolo pirotecnico.

Anche il ballo che ebbe luogo in serata fu animatissimo.

Non possiamo fare a meno di mandar una parola di bravo a tutti i componenti il Comitato i quali con abnegazione ammirevole e con invidiabile costanza seppero organizzare dei festeggiamenti che Ipplis certo non vide più gli eguali.

Da PALMANOVA

Riforma della Scuola Tecnica

Ci scrivono, 29: In seguito alla pubblicazione del Decreto sul nuovo ordinamento delle Scuole Secondarie, la Commissione Comunale di Vigilanza, ha deliberato di riformare l'attuale Scuola Tecnica in Scuola Complementare. Uniti ad essa verranno istituiti i Corsi d'Istituto Tecnico Inferiore per coloro che devono continuare gli studi superiori.

Il Monumento ai Caduti

Anche a Palmanova è stata decisa e concretata l'erezione del Monumento ai gloriosi Caduti di guerra, ed a conforto degli animi sereni e ben pensanti, con la determinazione di far consistere il dovuto ricordo in un edificio scolastico. Soluzione questa che compendia un modo seriamente sentito di ricordare, con un'opera architettonica e contemporaneamente utile per l'educazione dei figli dei Caduti, dei figli d'Italia, ai quali così non riuscirà possibile l'oblio.

La Giuria giudicatrice, nominata a suo tempo dal Consiglio comunale, nelle elette persone dei signori prof. cav. uff. G. Del Puppo, ing. comm. Q. Scala, comm. A. Calligaris, prof. ing. arch. cav. E. Gilberti, dopo accurate e pazienti considerazioni — tendenti anche dal lato artistico a conservare il carattere architettonico del locale da trasformare — ha concluso giudicando meritevole di esecuzione ed apprezzabile sotto ogni rapporto il progetto del prof. arch. Pietro Zanini che, pur conservando lo stile caratteristico di questa storica cittadina, ha progettato con profonde cognizioni di arte e praticità. Ed in questo progetto la dotta Giuria ha fatto cadere la scelta.

Al giovane e bravo architetto, valoroso Direttore della Scuola d'Arte e Mestieri di Palmanova, il quale ha altrove raccolto numerosi e meritati allori per progetti di opere monumentali, vadano le nostre più vive congratulazioni ed i nostri più sinceri sensi di compiacimento.

Non è possibile tacere il gusto inconsulto che ha ispirato... chi n'ebbe l'idea (diciamo gusto inconsulto, perchè siamo lungi dal pensare alla totale mancanza di serietà) di esporre i progetti in un'esterna vetrina reclame gentilmente concessa da un cortese fotografo, mentre il Municipio di Palmanova dispone di un atrio invidiabile con relativo decoroso albo, e di un'ampia sala d'aspetto in primo piano nella quale con maggior riguardo — a parer nostro — ai Caduti, al nobilissimo fine, ai progettisti tutti ed alla Giuria, avrebbe potuto recarsi, mercè un semplice avviso murale, il pubblico, quel pubblico stesso che, per tradizione in questa Città vuole sostenere la sua dignità e la sua assennatezza.

In ogni modo: la domanda che molti si fanno è la seguente: quale criterio ha consigliato l'esposizione di tutti i progetti e — quel che è più grave — della relazione, dopo avvenuto il deliberato?

Promossi senza esami nella Scuola Tecnica

Hanno ottenuto la promozione senza esami nella Scuola Tecnica Comunale: Primo Corso. 1. Cesare Giulio, 2. Olivo Adelo.

Di S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio dell'Operaia

Ci scrivono, 28: Ieri sera ebbe luogo una seduta del Consiglio della locale Società Operaia e prese le seguenti deliberazioni: Ammise nuovi soci a far parte del Sodalizio. Nominò una Commissione composta dei signori Zotti Ruggero, dott. Gino Beggiato e Pietro Barbui per una lapide a Fra Paolo Sarpi.

Il Presidente fece una relazione sulla Scuola Tecnica Comunale.

Votò L. 150 pro Casa di Ricovero.

Approvò il seguente ordine del giorno: «L'atto munifico del cav. Federico Morassutti di erigere un Asilo nella nostra S. Vito riempie il cuore di gioia e di gratitudine a tutti i cittadini. Le nobili Istituzioni che il cav. Morassutti intende edificare vanno tutte a vantaggio dei figli derelitti e sono veri ed unici mezzi per sopprimere il vizio e la delinquenza. La Società Operaia, vecchia maestra e istigatrice di tutte le cose belle che portino vantaggio all'operaio, non può che applaudire ed esprimere la sua gratitudine e simpatia perenne».

In fine manda un voto di plauso ai conti fratelli Rota per la cessione gratuita di Mq. 2000 di terreno per la erezione del suddetto Asilo in località di Madonna di Rosa.

Sul prezzo del latte

Constatato che nella corrente stagione la produzione del latte è maggiore, mentre l'alimentazione animale ha un prezzo minore, sarebbe giusto e doveroso che il latte non si continuasse a pagarlo da L. 1.20 a 1.30 il litro, in considerazione anche che in taluno città principali (per esempio Milano) tale alimento fu stabilito al prezzo di vendita di L. 1.20.

Confidiamo nei preposti della nuova Amministrazione comunale affinchè si compiacciano ottenere una riduzione congrua per un alimento di prima necessità.

La Società Sportiva

Questa bella istituzione che fu iniziata con nobili fini ed alti sentimenti e nel primo anno di vita diede affidamento ad una maggiore espansione della educazione fisica, presentemente vegeta e ben pochi segni di attività addimostra.

Il campo sportivo di Madonna di Rosa resta abbandonato; soltanto qualche giovane di quando in quando si addestra in giochi sportivi.

Perchè la Presidenza non riprende la strada tracciata dagli iniziatori?

Con gare, gite, riunioni rinnoverebbe nella nostra gioventù quell'amore per l'educazione fisica solo assopito e che certamente rinnovato potrebbe portare una nuova ora per la dimenticata e abbandonata Società.

Da CIVIDALE

R. Scuola Professionale

Ci scrivono, 29: Anno scolastico 1922-1923. — Alunni iscritti N. 193 — Frequentanti N. 144 — Presenti agli esami N. 123 — Promossi N. 75 — Rimandati N. 48 — Esclusi N. 21 — Premiati N. 20.

Elenco dei premiati:

Corso Preparatorio

Ciponi Luigi, Menzione onorevole.

Corsi Normali

Primo Corso: Della Pietra Marco, primo premio — Biasutti Gino, Menz. Onorevole — Biasuttig Amelia, Menz. Onorevole — Cozzarolo Silira, id. — Miani Alfredo, id. — Taboga Erminio, id. — Taboga Fabio, id.

Secondo Corso: Fedele Rodolfo, Primo premio — Giaretto Antonio, id. — Degenutti Mario, Secondo premio — Tangazzi Vittorio, id. — Angeli Enno, Menz. Onorevole — Ferraresi Arrigo, id. — Malignani Dino, id. — Baccaro Ernesto, id. — Toffoletti Teodoro, id.

Terzo Corso: Blasig Giuseppe, Menz. Onorevole — Luchitta Antonio, id.

Corso Complementare

Comugnero Carlo Dino, Secondo premio.

Sono risultati splendidi dei quali ci congratuliamo coll'Egregio Direttore cav. De Vecchi.

Beneficenza

Pro fondo Casa di Ricovero, il Comitato ha ricevuto l'offerta di L. 20 dal signor Iussig Giuseppe di Sanguarzo.

Il tempo

Seguita a piovere e fa freddo. Parecchie particelle di bachi da seta non si decidono a salire al bosco. Prezzo odierno L. 34.

Da PORDENONE

Per le prossime elezioni

Ci scrivono, 29: Il Direttorio del partito Fascista, regione di Pordenone, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio della Sezione del Partito Nazionale Fascista di Pordenone nell'approssimarsi delle elezioni amministrative di questo Comune

presa in esame la situazione politica locale,

ritenuto opportuno di accettare la collaborazione di tutti coloro che sinceramente vogliono portare il contributo nella grande opera di ricostruzione assuntasi dal Partito Fascista,

delibera

di considerare antinazionale ogni altra lista che venisse presentata in opposizione alla propria anche se sotto la denominazione di «lista nazionale»;

per cui tutti coloro che parteciperanno in tali liste dovranno assumersi per intero tutte le relative e conseguenti responsabilità.

Il Direttorio».

Gli attrezzi ai Pompieri

Il sig. Marchi Mario ha offerto al Corpo dei Civici Pompieri tutta la tela necessaria per la confezione degli attrezzi di salvataggio.

La generosa offerta merita di esser resa nota anche perchè metterà in grado il Corpo Civico di completare così gli attrezzi indispensabili e dei quali ne era sprovvisto.

Da GORIZIA

Un ricevimento

Ci scrivono, 28: Improntato alla più fine signorilità è riuscito il ricevimento che l'ing. Giovanni Pecorari, noto e stimato funzionario della Finanza, ha offerto in occasione della sua festa. Gl'intervenuti numerosi e tutti della Società scelta di Gorizia hanno dato alla festa un carattere veramente distinto e cordiale, degno delle nobilissime virtù del festeggiato.

Bellissima la genialità impiegata nella preparazione della serata, per la quale i convenuti si sono compiaciuti con la signora Pecorari-Caianiello, donna di squisiti costumi, dotata di una intelligente bontà d'animo che la rende degna del suo beneamato consorte e meritevole di quella larga ed affettuosa stima che la coppia è riuscita ad acquistarsi nella nostra città.

Elevati e sentiti i brindisi pronunciati, cui hanno seguito le danze trascorse armoniose e gaie fino alle 3 del mattino.

Da SALCANO

Esposizione industriale

Ci scrivono 29: Il 1. luglio p. v. in occasione della chiusura dell'anno scolastico 1922-23 della Scuola complementare per apprendisti di Salcano presso Gorizia verrà inaugurata l'esposizione industriale scolastica assieme all'esposizione di lavori eseguiti dagli industriali — e specialmente dai falegnami — di Salcano.

Il Comune di Salcano gode ottima fama per la sua industria specialmente i falegnami di Salcano non temono concorrenza. Perciò il pubblico porterà certamente interesse per questa esposizione. Tutti gli oggetti esposti saranno vendibili. Durante l'esposizione si potranno ordinare pure lavori nuovi e concludere affari commerciali cogli artigiani del Comune.

L'esposizione rimarrà aperta dal 1 al 9 luglio, l'ingresso è libero dalle 8 alle 20 ore. La chiusura avrà luogo lunedì 9 luglio p. v.

DAL FRIULI ORIENTALE

Onore e riconoscenza al cav. Zilli e al comm. Banelli

La traslazione delle salme gloriose dei Volontari di guerra giuliani è avvenuta in un'atmosfera di raccoglimento altamente nobile.

Sono passate le salme sotto una pioggia di fiori.

Fiori di riconoscenza e di gratitudine.

Fiori gettati dai bimbi, vive primavere d'Italia, le quali imparano non a piangere i Morti, ma a imitarli.

Fiori adagiati da patriotti e da madri e orfani di guerra.

Fiori cosparsi da tutto il popolo ai loro figli migliori, che nella morte gloriosa trovarono la vita.

Alba di inizio dell'avvenire della Nazione perchè «ciò che è stato scritto col sangue non viene mai abolito».

Il merito di questa traslazione è dovuta principalmente a due popolari figure di patriotti: il comm. Carlo Banelli di Trieste e il cav. uff. Zilli di Udine.

Chi non li conosce di persona o attraverso la loro diuturna attività?

Fieri e tenaci propagandisti irredentisti; i «babbi» dei disertori e dei fuorusciti giuliani; i confortatori dei volontari di guerra; i prodigatori di bontà, di gentilezza, di sano e benefico altruismo.

Altruismo schietto e sincero, schivo da ogni forma di pubblicità: anzi oscuro, tacito, multiforme.

Virtù queste che illustrano a dovizia la statura spirituale dei due grandi patriotti, amici inseparabili e indivisibili nelle opere di bontà e di bene.

Dopo la Vittoria il cav. Zilli e il comm. Banelli continuarono, sotto altra forma, l'opera patriottica e umanitaria profusa con amore intenso e senza pace durante i periodi turbinosi della guerra nostra.

Le loro azioni s'incontrarono nuovamente. Ovunque si trattasse di rendere omaggio ai Caduti, a trasportare le salme, a informare i famigliari, a incitare i giovani a perseverare nella lotta d'italianità robusta, forte, gagliarda si trovarono i due Uomini alla avanguardia vigile e battagliera.

E non conobbero sosta fino a che non si è avverato un sogno accarezzato da lungo tempo, e mandato in effetto mercè l'aiuto, il consenso l'approvazione di enti di persone e del Comune di Trieste. Ossia il ritorno dei Caduti nelle loro città natie, e in particolare a Trieste, che conobbe la schiavitù straniera, e che ora nella primavera soleggiata videro rientrare Coloro che partirono e combatterono per un alto ideale di bellezza patria e umana.

«Sono ritornate le ombre che erano dipartite».

Gloria ai Volontari giuliani!

Onore e riconoscenza affettuosa ai due patriotti che curarono e si adoperarono con lena incessante all'avveramento del desiderio caro degli Eroi!

Alberto Ballaben.

Da AQUILEIA

Visita dell'on. Giunta

Ci scrivono, 27 (rit.):

Ieri, accompagnato dal Console della Milizia d'Orazio e dal Sottoprefetto cav. Petragnani, giunse qui l'on. Giunta per conoscere «de visu» i lavori di bonifica già compiuti e quelli che attendono ancora la loro esecuzione. Erano a riceverlo il sindaco prof. Brusin, il geom. Pietro Pasqualis, presidente della Bonifica del Paluli Redento, il co. comm. Francesco Tullio della Commissione Reale della Provincia del Friuli, l'ing. Giacomo Antonielli, il dottor Detalmo Tonizzo della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Gorizia e altri signori. Malgrado il tempo sfavorevole l'on. Giunta si recò insieme coi detti signori a visitare varii terreni in parte già bonificati in parte da bonificarsi onde potè subito rendersi conto dell'urgente necessità della bonifica idraulica richiesta e dell'importanza ch'essa riveste per il totale risanamento di Aquileia e del suo agro e per l'aumento della produzione agricola; egli perciò promise di dare all'opera tutto il suo appoggio.

L'on. Giunta ebbe anche occasione di vedere lo stato deplorevole di abbandono in cui è lasciato il fiume Tiel che è quasi completamente interrato e che disalvea facilmente per le pioggie allagando le vicine strade e campagne e formando poi degli acquitrini stagnanti che sono altrettanti focolai d'infezione malarica. Egli assicurò che si sarebbe adoperato perchè sia effettuato da chi di dovere il più sollecito e radicale espurgo del fiume.

Aquileia che, per le malaugurate elezioni politiche del 1921 è priva di un proprio rappresentante alla Camera, è gratissima all'onor. Giunta che prenda sì vivo interessamento ai suoi problemi che sono di importanza capitale per il suo avvenire.

Sottoscrizione pro danneggiati dell'Etna

Le signorine Maria Cascio e Francesca Lo Cascio raccolsero a beneficio dei colpiti dall'eruzione dell'Etna, con contributi per lo più modesti, offerti però da tutta la popolazione, la somma di L. 628. Detto importo fu consegnato a mani del Sindaco, che lo trasmise all'illustrissimo Prefetto di Catania.

Da CERVIGNANO

Il segretario politico della zona

Ci scrivono, 28: La Segreteria politica della Federazione Provinciale Friulana, nella sua ultima seduta ha ratificato la nomina dell'amico Romeo Baldi membro del Direttorio del Fascio di Cervignano, a Segretario di quella zona mandamentale.

Per i fratelli di Sicilia

Per i fratelli di Sicilia, così duramente provati dalla sventura, Cervignano ha voluto dimostrare la sua

(Continua in quarta pagina)

immancabile solidarietà. Oltre all'importo di L. 880 raccolte al banchetto per l'inaugurazione della linea telefonica Cervignano-Palmanova e già trasmesso a S. E. Di Cesaro, il Gruppo di Competenza «Beneficenza», di accordo col Commissario del Comune, aveva iniziato una sottoscrizione fra le persone abbienti, sottoscrizione che aveva già raggiunto la somma di lire 948 ed oggi stesso per iniziativa del Direttorio del Fascio doveva aver luogo la questua di beneficenza ordinata dal Segretario di Zona a tutte le Sezioni.

Giunse invece l'ordine di Benito Mussolini di sospendere ogni raccolta di denaro e quindi le iniziative vennero troncare e l'importo di L. 948 venne spedito a S. E. Benito Mussolini.

Assoluzione

E' comparso ieri dinanzi al Pretore l'amico Cosani Roberto da Ruda, segretario dei Sindacati Fascisti a Udine, accusato di detenzione abusiva di armi.

Il Cosani dichiarò che il moschetto da egli stesso consegnato ai carabinieri, lo aveva avuto il giorno della mobilitazione per la marcia di Roma. Affermo che il brigadiere dei carabinieri sapeva che il moschetto era in suo possesso e che appena gli venne fatta richiesta lo consegnò immediatamente.

Il brigadiere dei carabinieri Salazar Vincenzo confermò la deposizione dell'imputato ed il pretore Michelini pronunciò sentenza di assoluzione.

CRONACA CITTADINA

Assemblea del Collegio degli Ingegneri

Ieri, con numeroso concorso di soci, si tenne l'Assemblea del Collegio degli Ingegneri della nostra Provincia inscritti alla Associazione Nazionale: presiedeva l'ing. comm. Cantarutti e fungeva da Segretario l'ing. Zagnoni.

Si preso atto con vivo compiacimento della approvazione della «Legge per la tutela giuridica del titolo», dovuta in gran parte all'opera della Presidenza Generale e di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, ma sopratutto alla bontà della causa, che così lungamente e vanamente era stata sostenuta nel passato. Si decise di continuare la più vigile attività, affinchè nel Regolamento abbiano da trovare giusto riflesso le disposizioni della Legge.

Dopo avere trattati vari argomenti d'interesse professionale, si discusse intorno ai lavori preparatori per un «Convegno» che, per iniziativa della Sezione di Trieste, si terrà prossimamente in Gorizia fra gli ingegneri delle Sezioni di Gorizia, Trieste ed Udine. Scopo del Convegno è quello di esaminare, sotto un punto di vista regionale, i più importanti problemi tecnici delle nostre provincie, e di prepararsi a trattarli adeguatamente al Congresso Nazionale degli Ingegneri, che avrà luogo a Napoli nel Settembre prossimo. Gli argomenti principali che dovranno essere trattati riguardano specialmente le vie di comunicazioni (ferrovie e strade), i problemi idraulici (bonifiche e irrigazioni), le questioni minerarie e industriali, nonchè i danni di guerra.

Il Convegno di Gorizia avrà quindi certamente una grandissima importanza, perchè le deliberazioni che ne usciranno, data la competenza specifica della classe degli ingegneri nella trattazione degli argomenti sopra indicati, gioveranno anche per mettere nella giusta luce le singole questioni presso le Autorità locali, e presso il Governo.

Associazione Nazionale Alpini

Domenica 1.o luglio avrà luogo a Gorizia una festa alpina. Il 9.o Reggimento festeggerà il terzo anniversario della sua fondazione e la Sezione Goriziana dell'A. N. A. inaugurerà il proprio gagliardetto.

I soci della Sezione di Udine sono invitati a partecipare alla Sagra verde. La rappresentanza della Sezione partirà da Udine col treno delle 8.

Associazione nazionale ferrovieri fascisti

Tutti gli iscritti alla Sezione Ferrovieri Fascisti sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà questa sera alle ore 20.30 nella sala delle pubbliche adunanze in Via Treppo (presso il Tribunale).

Nessuno deve mancare.

Le assenze devono essere giustificate per iscritto alla Segreteria della Sezione.

Società operaia generale di M. S. e I.

Ricordiamo che questa sera alle ore 20.30 ha luogo l'assemblea generale in seconda convocazione.

All'ordine del giorno, oltre al Consuntivo 1922 e Preventivo 1923, vi è pure l'importantissimo oggetto della «modifica generale dello Statuto sociale».

Accompagnamento funebre

Ieri mattina alle 8 un lungo corteo di congiunti, di numerosi amici e di autorità rese le estreme funebri onoranze alla lacrimata salma della giovane signora Marina Cella Crainz, rapita da straziante malattia all'amore immenso del marito e della famiglia.

Al mesto corteo che mosse da Via Caterina Percoto, parteciparono alcuni assessori e consiglieri comunali, funzionari della Ferrovia dello Stato ed altri.

La Giunta comunale mandò una grande corona portata dai pompieri; altre corone vennero inviate dai consiglieri comunali, Sezione lavori Ferrovie dello Stato, Genio Civile, Consiglio e Sindaci della Banca Cooperativa, cugini Crainz, cugini Driussi, Famiglia Cella, Dal Dan, Cudugnello, Raffaelli, Colutta, Rizzolato e Cortina.

Sul feretro posava la corona del marito e della figlioletta; sei signore reggevano i cordoni.

Dopo le esequie nella chiesa di San Giorgio l'autocarro funebre proseguì direttamente al Cimitero di San Vito.

Al desolato marito prof. rag. Cella ai fratelli sigg. Crainz o agli altri congiunti vadano le nostre più sentite e vive condoglianze per la irreparabile sciagura che li ha tanto dolorosamente colpiti.

Beneficenza

All'Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti ha offerto L. 100 la Banca Cooperativa Udinese ad onorare la memoria della compianta signora Marina Cella nata Crainz.

Ad un valoroso concittadino

In questi giorni al Cimitero di San Volfango venne esumata la Salma del valoroso soldato Riccardo Di Giusto da Udine, ucciso da piombo austriaco alle ore 4 del 24 maggio 1915, mentre solo, si avanzava in esplorazione sulle linee nemiche.

Egli fu il primo martire della Patria sul fronte di Caporetto, come ne fanno fede documenti ufficiali.

La cara Salma giungerà alla Chiesa di S. Gottardo domenica 1. luglio alle ore 8.30 ant. per poi essere trasportata al Cimitero Monumentale di S. Vito.

Ai commilitoni superstiti che lo ebbero compagno al primo cimento, ai conoscenti ed a quanti apprezzano il sacrificio di chi con ardimento si immolò per la Patria, alle Associazioni cittadine si invia l'invito d'intervenire alle solenni e meritate onoranze.

Scottata da un piatto di minestra!

Ieri sera, alle 21, fu medicato all'Ospedale civile il contadino Gino Costantini fu Giuseppe di anni 33, della frazione di Paderno. Aveva scottature di primo e secondo grado al lato destro della faccia, del collo e del petto causate, a quanto egli disse, da un piatto di minestra bollente rovesciatoglisi addosso. Salvo complicazioni guarirà in circa dieci giorni.

Approvazione di lavori

Riceviamo da Roma:

Il Consiglio Superiore dei L.L. P.P. ha dato parere favorevole alla strada di allacciamento di Pagnacco alla stazione omonima e al progetto di manutenzione del primo tronco della strada nazionale N. 1 Carnica.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Tagliatelle alla Bolognese; Manzo brasato; Contorno.

Sera: Riso e piselli; Capretto arrosto; Contorno.

Arte e Teatri

Rappresentazioni all'aperto

"LA NAVE"

Stasera — e speriamo che il tempo ci conceda una serata favorevole — la Compagnia di Mercedes De Personali darà la seconda rappresentazione della tragedia dannunziana «La Nave», la di cui prima recita ha suscitato tanto caloroso consenso e ammirazione per l'eletta interprete e per la suggestiva messa in iscena.

"AIDA"

Tempo addietro abbiamo annunciato che si stava costituendo su larga base una impresa per allestire sul Castello una colossale edizione di «Aida». Naturalmente le difficoltà che si dovevano superare erano enormi, trattandosi di uno spettacolo la cui importanza artistica avrebbe dovuto attirare l'attenzione di tutta la regione e pertanto di una portata finanziaria che s'aggira sulle 400 mila lire. A ragione quindi si deve plaudire e incoraggiare il Comitato se questo, con mirabile ardimento, si è definitivamente costituito e impegnato nella grandiosa impresa artistica. Già fervono i preparativi e soltanto un mese ci separa dalla prima rappresentazione che avrà luogo la sera del 2 agosto. Com'è noto, direttore e concertatore d'orchestra sarà, l'esimio maestro Fabbroni il quale fu in questi giorni a Udine per prendere decisivi contatti col Comitato.

Anzi, avvicinando il cav. Fabbroni, abbiamo potuto avere un'idea della spettacolosa messa in scena che dovrà riuscire una fedele esumazione dell'epoca egizia. L'orchestra conterà un centinaio di elementi. Stanno per essere scritturati i migliori e più adatti cantanti dell'arte italiana assieme ad un numeroso ed eccezionale corpo di ballo.

Sul Castello i posti numerati a sedere sono assicurati per un numero di circa sei mila.

La città e la provincia, non v'è dubbio, risponderanno con slancio all'ardimentosa iniziativa che onora, sopratutto, la città di Udine.

Il presidente del Comitato è stato eletto nella persona del sig. Antonio Lenisa, vice-presidente dell'Associazione Commercianti ed Esercenti.

Cronaca Sportiva

Le corse sul circuito di Montichiari

BRESCIA, 29. — Sul classico circuito di Montichiari si è disputata stamane innanzi ad un gran pubblico la corsa per il premio Brescia per vetturette di cilidrata mass. di 1500 cmc.

Tra il pubblico contornato da tutte le autorità locali vi era il Sottosegretario di stato alla guerra, onorevole Bonardi.

Alle 9 son partiti 10 concorrenti. Al corridore Riva della casa Chiribiri, al bivio Ghedi si è capovolta la macchina. Il corridore ha riportato la frattura di costole; il meccanico è rimasto illeso.

Ecco l'esito della corsa: 1. Cagno della «Fiat» che ha compiuto i trenta giri della pista di 522 km. in ore 4.2',16" e 4 quinti, alla media oraria di km. 129,272. Il giro più veloce è stato compiuto dallo stesso Cagno in ore 7,28 e un quinto alla media di 139.759. — 2.o Lenti, della «Bugatti» in ore 4,36,,56" e un quinto. — 3.o Marconcini della «Chiribiri» in ore 4,39',40" e quattro quinti.

Nel pomeriggio anche le gare motociclistiche si sono svolte alla presenza di grande pubblico.

Rogai nella categoria 1000 e Sandri nella categoria 500, hanno vinto con notevoli vantaggi. Il giro più veloce è stato compiuto da Rogai alla media di 124 e 989 chilometri all'ora battendo il record mondiale di velocità su strada.

Nella categoria 500 il miglior giro è stato compiuto da Riva alla media di 110.

La vittoria dei cavalieri italiani

LONDRA, 28. — La squadra italiana al Concorso Ippico internazionale all'Olimpic ha vinto la coppa del Principe di Galles. Era formata dal cap. conte di Bergolo, dal cap. Borsarelli, dal maggiore conte Antonelli e dal tenente Lequio.

Alla gara partecipavano oltre alla squadra italiana le squadre dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio. La squadra inglese si è classificata al secondo posto. Il capitano Borsarelli ha eseguito il primo e il secondo giro della pista in modo perfetto. Nessuno dei concorrenti ha potuto raggiungere una tale perfezione quantunque anche i concorrenti inglesi abbiano brillantemente compiuto il secondo giro.

Il terzo elenco delle offerte,

pervenute al Presidente del Consiglio per i danneggiati dell'eruz. dell'Etna

ROMA, 29. — Ecco il terzo elenco delle somme finora versate a S. E. il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, pei danneggiati dell'eruzione dell'Etna:

Comune di Contursi L. 1000; Comune di Sambuca Zabut, 500; Comune di Scigli, 500; Comune di Roncade, 1000; Comune di Viterbo, 1000; Comune di Trani, 1000; Comune di Pellezzano, 300; Comune di San Daniele del Friuli, 300; comm. Carlo Barsotti, New York, 100.000; Società Italiana Unione Fratellanza, La Plata, 10.000; Fascio di Canicatti, 1000; idem 315; Comune di Maiolati, 150; Cassa di Risparmio di Asti, 5000; Comune di Rapolano, 500; Istituto Federale di Credito, Venezia, 10.000; Hotel Albergo Nizza e Svizzera di Montecatini Bagni, 885; Comune di Fiano Romano, 200; Associazione Combattenti di Gradisca, 50; Comune di Mordano, 500; Chiaro Vincenzo, 850; Amministrazione provinciale di Avellino, 5000; Comune di Livorno, 5000; Unione Cooperativa di consumo, Cavezzo, 250; Cooperativa consumo ferrovieri di Ancona, 500; Impiegati succursale Banca d'Italia, Pesaro, 230; Comune di Salsomaggiore, 1000; Mineo Anno, Mantova, 517; Comune di Chiaravalle, 500; Camera di Commercio, Modena, 1000; Bandettini Giuseppe, Firenze, 910; Tucci Ferdinando, Ferrara, 139,20 Balli Ruggero, Grazie, 77.10; Fascio di Filettolo, 106.55; Della Pozza Valentino, Padova, 200; Bellini Elena di Udine, 100; Comitato Croce Rossa Italiana, Capannori, 100; Fascio di Carpaneto, 450; Sindacato provinciale bancario, Verona, 221.50; Giorgi Vito Leonardo, Mola di Bari, 60; Serra Luigi, Bigariello, 133; Comune di Sarsole, 250; Amministrazione Opera Pia Bussarca di Scilli, 1000; Comune di Monreale, 2000; Comune di Silvi, 400; Comune di Castellina Marittima, 500; Società Ligure Lombarda, 20.000; Urdone Alessandro, Petronio e Giuseppe, Bandoeng Giava, 12.000; Goriani A., Bologna, 1; Bonci Ezio, Arezzo, 25; Fascio di Rossano, 25; Comune di Mesola, 1000; Fascio di Fagnano, 336; Ditta Michele Cei, Contregola, 100; Comune di Giffoni Valle Piana, 300; Comune di S. Giovanni in Croce, 300; Comune di Romagnano Sesia, 500; Comune di Campobasso Val Canale, 100; Comune di Amaseo, 500; Giunta Provinciale d'Istria, 10.000; Petticesli Ottavio, 100; Fascio Narnali Prato, 110.55; R. Scuola Tecnica Calamatti, Civitavecchia, 282; Antonio De Dominicis del Fascio di Londra, 4 sterline.

Totale L. 201.538.80.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:

Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

(Partenza da Udine: ore 21.55

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.56.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:

Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo; ore 6,25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13,25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

(Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi)

Partenza da Udine: ore 7.30 — 19.45 (*) — Arrivi a Grado: ore 9.30 — 21.30 (*).

Partenze da Grado: ore 6.15 — 18 — Arrivi a Udine: ore 8 — 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

(*) Questa corsa si effettuerà entro il corrente mese.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»